

## IRC : NUOVA INTESA CEI-MIUR

Il 28 giugno 2012 il Cardinale Bagnasco per la CEI e il Ministro Profumo per il MIUR hanno siglato una duplice Intesa, che entrerà in vigore con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

L'accordo raggiunto intende perseguire due finalità, come ha precisato il Presidente della CEI: la prima, "ridefinire il profilo di qualificazione professionale dei futuri insegnanti di religione cattolica, armonizzando il percorso formativo richiesto per l'insegnamento della religione cattolica con quanto previsto, oggi, per l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado in Italia"; la seconda, "definire una nuova versione delle indicazioni per l'insegnamento della religione cattolica nel secondo ciclo, sulla base dei rinnovati documenti che il MIUR ha elaborato in un quadro di riforme dell'intero sistema educativo di istruzione e formazione".

In sostanza le novità della duplice Intesa, che giunge a 27 anni di distanza dalla precedente del 1985, consistono nell'attuare l'adeguamento dell'ora di religione al nuovo ordinamento scolastico introdotto dalle varie riforme approvate dal Governo nel corso degli ultimi anni, inserendola in modo armonioso nei percorsi formativi della scuola.

Prendendo ora sommariamente in considerazione la prima parte (Nuova Intesa), si può dire che questa modifica la precedente Intesa solo a livello lessicale nei punti che riguardano le indicazioni didattiche, le modalità organizzative di insegnamento e i criteri di scelta dei libri di testo, mentre aggiorna completamente le norme relative ai profili di qualificazione degli insegnanti.

A decorrere infatti dall'anno scolastico 2017/2018 per accedere all'insegnamento della religione cattolica in ogni ordine e grado di scuola sarà necessario essere in possesso dei titoli accademici (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia o in altre discipline ecclesiastiche, oppure aver conseguito una laurea magistrale in scienze religiose (3+2) secondo il nuovo ordinamento.

Questo vale per chi insegna o aspira ad insegnare, ma non è in possesso di uno dei titoli previsti dal DPR 751/85; chi invece insegna con contratto di incarico annuale ed è in possesso di uno dei titoli ancora attualmente in vigore, non è tenuto a conseguire un nuovo titolo. Non è pure tenuto a conseguire nuovi titoli chi, in possesso di uno dei precedenti, non insegna ma abbia continuativamente insegnato per almeno un anno scolastico dal 2007/2008.

I docenti di religione di ruolo non vengono menzionati in quanto è evidente che potranno continuare ad insegnare senza dover conseguire un nuovo titolo.

Una novità importante invece interessa gli insegnanti di posto comune della scuola d'infanzia e primaria: a partire dal 2017, se non saranno in possesso del vecchio titolo magistrale, questi dovranno conseguire uno specifico master di secondo livello in scienze religiose.

Da ultimo, anche se può ritenersi superfluo puntualizzarlo, è utile ricordare che questi sono solo i nuovi titoli previsti per l'insegnamento della religione cattolica, in quanto nulla è modificato per quanto riguarda le altre condizioni ed in particolare il compito dell'Ordinario Diocesano. Ribadisce infatti il punto 4.1 dell'Intesa: "Detto insegnamento (IRC) deve essere impartito in conformità alla dottrina della Chiesa da insegnanti **riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica** e in possesso di qualificazione professionale adeguata".

Per quanto riguarda la seconda parte (Nuove Indicazioni per l'IRC) si può dire che rappresenta uno sviluppo differenziato delle "Indicazioni per l'IRC nelle scuole secondarie" trasmesse in forma sperimentale dal MIUR il 3 agosto 2010. Con queste "Nuove Indicazioni" infatti si vuole "rispecchiare al meglio il carattere e l'impostazione culturale di ciascuna tipologia di scuola e del particolare ordinamento dell'istruzione e formazione professionale".

Nelle linee generali presenta alcuni importanti aspetti della presenza dell'IRC nella scuola e della sua incidenza nella formazione globale della persona; invita inoltre gli insegnanti ad usare nuovi strumenti didattici e comunicativi.

I contenuti disciplinari sono delineati in competenze e obiettivi specifici di apprendimento articolati in conoscenze e abilità e sono strutturati in due bienni, cui si aggiunge un quinto anno.

A cura del prof. G. Simonetto